



Il popolo della pace torna in piazza

Non possiamo rimanere fermi. L'escalation di tensione in tutto il Medio Oriente e nel Mediterraneo a seguito del coinvolgimento diretto di Usa e Russia, segna certamente il punto più a rischio per la pace mondiale degli ultimi decenni. Non possiamo continuare a subire passivamente i 'cinguetti di guerra' che ormai occupano con prepotenza tutto lo spazio mediatico. Il popolo della pace deve riprendere voce, con la consapevolezza di essere in una fase di estrema difficoltà, data da uno slittamento culturale progressivo verso l'ostentazione e l'uso della forza, in cui l'azione negoziale - la Politica - non è più neanche un'opzione considerata. Per questo da domani si apre un fine settimana di azione, che ci dia nuovamente voce, a noi che agli interventi armati e alle guerre fatte per il bene di qualcuno non ci abbiamo mai creduto. Sotto il grande ombrello della Rete della Pace domani saremo in piazza per un presidio e conferenza stampa di fronte alla sede dell'UE a Roma; nei prossimi giorni in tutte le città rispolvereremo le nostre bandiere della pace mettendole al balcone di casa, accenderemo le nostre candele della speranza, indosseremo sulla giacca il drappo bianco del disarmo.

Cessate il fuoco! **Fermiamo le guerre** **in Medio Oriente**

Da troppo tempo si muore in Siria, in Palestina, in Libia, in Egitto, in Iraq, nello Yemen, nella regione a maggioranza curda ... il Medio Oriente ed il Mediterraneo si stanno trasformando in un immenso campo di battaglia. Ora il rischio della deflagrazione di un conflitto che coinvolga le super potenze mondiali è reale. Le conseguenze possono essere tragiche ed inimmaginabili. Milioni di persone, in tutto il mondo, di tutte le culture e religioni, stanno dicendo: «Basta guerre, basta morti, basta sofferenze». E noi con loro. Guerre producono guerre, le cui vittime sono le popolazioni civili, oppresse e private dei propri diritti fondamentali, primo fra tutti il diritto alla vita. Vanno fermate le armi, bloccate le vendite a chi è in guerra. Ora, subito. Va fatto rispettare il diritto internazionale: è la sola condizione per proteggere la popolazione civile, fermare l'oppressione e l'occupazione, attivare la mediazione tra le parti in conflitto. Non si può più attendere e rinviare decisioni e responsabilità. Il limite è superato

da tempo. Ora, subito, bisogna aiutare le vittime, curare i feriti, soccorrere chi fugge dall'orrore. Poi bisognerà punire i responsabili, riconoscere alle popolazioni i loro diritti e sostenerle nel percorso democratico, civile, di liberazione. Noi ci rivolgiamo all'Unione Europea che deve prendere un'azione politica forte di pacificazione coerente con principi e valori fissati nel Trattato, nella Carta Europea dei Diritti Umani, negli Accordi e nelle Convenzioni internazionali. L'Unione Europea faccia da mediazione e riporti al dialogo gli Stati Uniti e la Russia. Chiediamo al nostro paese di essere protagonista di pace, di mettere in atto il "ripudio della guerra" non concedendo le basi per operazioni militari e di avviare una politica di pace nel Mediterraneo. Nessuno deve sentirsi impotente. Questo è il momento per tutti di agire per la riconciliazione. Noi faremo la nostra parte, con le campagne per il disarmo, con gli interventi civili di pace, con la diplomazia dal basso, con il sostegno a chi opera per la pace anche dentro ai conflitti, per dare voce a chi crede ancora nella fratellanza e nella nonviolenza. Ora, subito.

Garantire elezioni libere e giuste in Brasile. Lula Livre!

✦ di **Sergio Bassoli** portavoce Rete della Pace

Se l'arresto di Lula è diventato un evento mediatico ripreso da ogni tipo di media in ogni angolo del mondo, poco o nulla si dice di ciò che succede in Brasile e poco o nulla si sa delle trame politiche che stanno rivoltando come un calzino il corso politico, economico e sociale del più popoloso e potente paese dell'America Latina.

I tredici anni di governo del PT (Partito dei Lavoratori) hanno interrotto una storia di governi e di regimi militari che hanno fatto man bassa di risorse naturali, di concentrazione di potere e di ricchezza, dalla colonia in poi. Una storia che si è interrotta, dopo cinquecento anni, con l'esperienza e le lotte delle comunità di base, dei movimenti popolari e di occupazione delle terre, con la nascita della CUT, il sindacato indipendente e quindi del PT, il partito dei lavoratori, che in poco più di vent'anni ha conquistato il governo delle città, poi degli stati per arrivare, al quarto tentativo, alla presidenza del paese. Una rivoluzione sociale senza precedenti, avvenuta per la via democratica, dal basso, partecipativa, con un programma riformista, di dialogo e di riconciliazione. Una storia nota e riconosciuta a livello mondiale, che ha visto la figura di Lula, il sindacalista, con la sola scuola dell'obbligo, barbuto, di sinistra, trasformatosi in statista di livello mondiale, protagonista dal G20, a Davos, come al Social Forum o alle Nazioni Unite, capace di dialogare con Bush e Obama, come con i Sem Terra e con gli indios dell'Amazzonia, promotore dei BRICS e dell'UNASUR. Una storia che ha restituito dignità, cittadinanza, lavoro e condizioni di vita umane a milioni di brasiliani che fino ad allora erano fuori dal sistema, discriminati per essere afro-discendenti o indios o abitanti delle favelas o contadini senza terra, ignoranti, buoni solo per servire un padrone, indegni di frequentare una scuola, tanto meno un'università o fare la coda alla cassa di un supermercato con i bianchi, le persone per bene. Una storia che ha scombuscolato gli equilibri mondiali, mettendo in discussione il potere stabilito dal consenso di Washington, mettendo sul tavolo il peso ed il protagonismo dei paesi emergenti. Lula ed il PT senza dubbio hanno fatto



degli errori, e chi ha responsabilità e colpe penali è giusto che sia oggetto di indagine e che la giustizia faccia il suo corso, senza eccezione alcuna, su questo principio non esistono se e ma. Ma ciò che sta accadendo in Brasile è altro. È l'uso della giustizia, da parte dei poteri forti, per regolare i conti con Lula e con il PT, non per aver praticato, male, il loro sistema di corruzione, ma per aver dato voce, dignità, diritti a quella popolazione che per cinque secoli è stata al loro servizio, in quanto classe dominante. È il tentativo di restaurare quel sistema post coloniale, interrotto dal governo del PT, riportando il sistema democratico ad un mero ruolo formale, di facciata, com'è sempre stato. È ristabilire il potere originario, discendente dalla colonia, formatosi con la proprietà delle terre, con i frutti delle piantagioni, delle miniere, delle industrie che detiene il pieno controllo della politica, della giustizia, dei mezzi di comunicazione e della finanza, un concentrato di potere nelle mani di poche famiglie e gruppi di interesse chiusi, ristretti ed inaccessibili. Un sistema impensabile per chi non conosce la storia dell'America latina. Questi poteri hanno dato l'assalto alla democrazia partecipativa ed al processo di emancipazione del popolo brasiliano, alla estensione dei diritti politici, civili, economici e sociali costruendo prima la destituzione della prima presidente donna del Brasile, Dilma Rousseff, per poi colpire il vero bersaglio politico, Lula, ancora oggi, il leader più amato e rispettato dalla maggioranza dei brasiliani, sicuro candidato vincente per le

prossime elezioni di ottobre, se gli fosse permesso di parteciparvi.

In meno di due anni, chi ha architettato ed eseguito la destituzione di Dilma, ha decretato la fine della politica sociale, il taglio delle spese all'educazione, alla sanità, avviato una politica di smantellamento dei servizi e delle imprese pubbliche, la precarizzazione del lavoro, la riforma pensionistica, la militarizzazione del territorio e la mano libera alla repressione di stato nelle favelas, che ha portato all'assassinio della leader dei diritti civili, Marielle Franco, uccisa per le strade di Rio de Janeiro da proiettili in uso alle forze di polizia. Ma il disegno di restaurazione comprende la criminalizzazione di Lula per chiudere i conti definitivamente con la parentesi di emancipazione politica e sociale.

Lula non si è sottratto alle accuse, ha rivendicato la sua innocenza senza sottrarsi alla giustizia. In cambio, l'operato della giustizia, per tempistica e per ingerenza mediatica, rappresenta un'eccezione nella prassi e nell'applicazione del diritto, a dirlo sono giuristi brasiliani e di altri paesi. Ma la posta in palio è il Brasile, la sua democrazia, i diritti, la giustizia sociale, l'eliminazione dei privilegi e dell'ineguaglianza. Lula ha dedicato la sua vita a queste lotte, è la sua storia che lo dice e milioni di brasiliani che credono nella sua onestà e sono pronti a votarlo alle prossime elezioni. Escludere Lula dalle prossime elezioni presidenziali è togliere al Brasile la possibilità di proseguire per la via dell'emancipazione e dell'affermazione dei diritti universali.

Ricostruire un movimento di solidarietà internazionale per i diritti dei palestinesi

✦ di **Carla Cocilova** relazioni internazionali Arci Toscana

«Non abbiamo bisogno della vostra emozione, abbiamo bisogno della vostra azione». Questo ci ha detto a Nabi Saleh il padre di Ahed Tamimi, la ragazzina in carcere dal dicembre 2017 per aver schiaffeggiato un soldato. Un soldato che proteggeva, come accade in quell'area ormai da moltissimi anni, i coloni che abitano il vicino insediamento espropriando la terra di questa comunità che ha sempre dimostrato di agire pacificamente, nonostante la violenza continua a cui sono sottoposti. Nel giardino della famiglia Tamimi, l'atmosfera era surreale, una tranquillità incredibile, nonostante i droni che volavano sulle nostre teste e nonostante l'arrivo di Muhammad, un ragazzino di 14 anni, colpito da un ceccino alla testa pochi mesi prima e poi arrestato mentre era ancora sottoposto agli interventi di ricostruzione della calotta cranica. «L'unica nostra arma è insegnare ai nostri figli ad amare, nonostante tutto», anche queste parole del Signor Tamimi entrano nelle nostre menti come un macigno, così come macigni sono le storie che i nostri amici palestinesi ci raccontano quotidianamente. L'avanzare della colonizzazione è veloce, velocissima, lo vediamo dai paesaggi che cambiano, dal numero dei coloni che sono in giro per la Cisgiordania e da quello che ci raccontano. A Gerusalemme il piano elaborato da Israele per cambiare le percentuali demografiche della città è in azione.



Interi quartieri di Gerusalemme Est verranno esclusi dalla municipalità a favore dell'inserimento delle grandi colonie limitrofe, continua inoltre la distruzione delle case dei palestinesi nel quartiere di Silwan per costruire la Cittadella di David.

L'affermazione e successiva azione di Trump sul trasferimento dell'ambasciata statunitense da Tel Aviv a Gerusalemme ha dato forza e riconoscimento alle politiche israeliane sulla città, ancora una volta contro qualsiasi norma del diritto internazionale. In questo quadro terribile di violenza, privazione di diritti, razzismo, apartheid e isolamento internazionale, c'è poi la situazione di Gaza. La grande prigione a cielo aperto in cui vivono 1 milione e 900mila persone, di cui l'80% sono profughi provenienti dai villaggi del '48. A Gaza hanno deciso di rilanciare, molti giovani, alcuni giovanissimi, hanno deciso di manifestare chiamando la loro iniziativa *La marcia del ritorno*.

In questo nome sta tutto il senso della loro azione e del voler alzare l'asti-

cella delle richieste: si pone al centro del movimento il ritorno, proprio quel tema che non è stato minimamente contemplato in nessuna fase degli accordi di pace e che ormai non sta più neppure nell'agenda dell'ANP, sebbene sia sancito da una risoluzione delle Nazioni Unite, ma anche un ritorno alla dignità umana, ad una vita normale, al diritto al movimento. Hanno

scelto questo nome evocativo i giovani di Gaza per le loro proteste pacifiche per cui ancora una volta pagano con la vita. Hanno scelto di riaccendere i riflettori su quel pezzo di terra in cui non c'è lavoro, non ci sono cure mediche, né materiale per ricostruire le case distrutte dall'ultimo attacco israeliano, in cui i pescatori non possono pescare e gli agricoltori non possono coltivare, in cui non c'è futuro per loro, dicono i giovani. In questa azione coraggiosa, i giovani di Gaza trovano il consenso dei loro coetanei della West Bank e di Gerusalemme, sui social è un'esplosione di condivisioni e di messaggi di incoraggiamento e sempre attraverso i social anche noi vediamo in diretta tutta la barbarie di soldati addestrati ad uccidere e, fatto ancora più terribile, ad esultare per queste morti. Il metodo non è nuovo, lo abbiamo visto negli ultimi anni ad Hebron e in altre zone, si spara per uccidere chi protesta. Mi viene in mente Hashem, che lavorava a *Defense for Children International*, ucciso da un ceccino durante una manifestazione in cui si chiedeva la liberazione dei bambini palestinesi detenuti nelle carceri palestinesi. E poi Ahmed ucciso da un ceccino nel campo profughi di Deisheh durante la così detta Intifada dei Coltelli. In ognuno di questi casi non sono mai stati scontrati, non c'è una guerra in atto, ma uno dei più forti esercizi del mondo che porta avanti una politica di occupazione e violenza quotidiana verso la popolazione disarmata. Per questi ragazzi, per un intero popolo, l'empatia a intermittenza non basta più, la nostra emozione non basta più, ci chiedono di agire al loro fianco e di ricostruire un movimento di solidarietà internazionale che sia efficace e accompagni le loro richieste per veder riconosciuto il diritto ad avere una vita degna.

Spiacente, Signore, non posso sparare

L'associazione israeliana B'Tselem ha lanciato la campagna *Spiacente, Signore, non posso sparare*, facendo appello ai soldati perché si rifiutino di sparare sui manifestanti a Gaza. «Sparare su manifestanti disarmati è illegale, e ordinare di farlo è un reato grave. La responsabilità di questi ordini illegali e delle loro conseguenze mortali è tutta dei politici e, in particolare modo, del primo ministro israeliano, del ministro della difesa e del capo di stato maggiore. E spetta a loro l'obbligo di cambiare immediatamente queste regole, al fine di evitare che vi siano altre vittime. Ma anche obbedire a ordini palesemente illegali è un reato.

Quindi, se i soldati in servizio continuano a ricevere l'ordine di sparare su civili disarmati, essi hanno il dovere di rifiutarsi di obbedire».

Il testo completo dell'appello è su www.btselem.org

Sosteniamo le Giornate della Laicità 2018

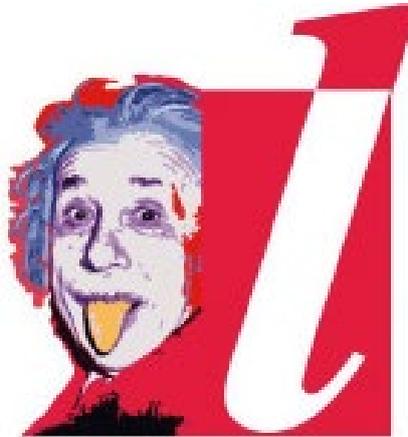
★ a cura di **Iniziativa Laica**

Il 4, 5, 6 maggio 2018 si terrà la nona edizione delle *Giornate della laicità*, festival d'approfondimento culturale - un elogio del pensiero laico, critico, scientifico - che si svolge presso la sede reggiana dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (UniMORE) con anticipazioni in altre città. Festival di cui Arci nazionale da quest'anno è partner attivo.

La collaborazione di Arci nazionale alle *Giornate della laicità* va nella direzione di valorizzare *Le Giornate* come patrimonio collettivo dell'associazione e potrà consentire ai comitati regionali e territoriali interessati di verificare la possibilità di promuovere in loco iniziative legate ai temi/relatori delle stesse *Giornate* attingendo allo straordinario bagaglio di competenze, relazioni e collaborazioni che *Iniziativa Laica* ha sedimentato in questi 9 anni di attività.

Chi è interessato ad organizzare un evento in collaborazione con le *Giornate della Laicità* può scrivere a iniziativaaica@alice.it

Quest'anno, a causa del taglio delle risorse destinate alle iniziative culturali, è stata inoltre lanciata su Produzioni dal Basso una campagna di crowdfunding promossa per contribuire alla realizzazione del Festival. Siamo adesso agli ultimi giorni della raccolta fondi per cui vi chiediamo uno sforzo straordinario per aiutarci a sostenere l'edizione 2018 del Festival. Qui i dettagli del progetto: [www.produ-](http://www.produzioni.com/project/sostieni-le-giornate-della-laicity-2018/)



zionidalbasso.com/project/sostieni-le-giornate-della-laicity-2018/ dove sono indicati quali costi andranno a coprire le donazioni e i premi che riceveranno in cambio i donatori.

Le Giornate della laicità non si limitano comunque alla tradizionale tre giorni

del festival.

Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo si svolge il 'Progetto Scuola', incontri nelle scuole, con autorevoli relatori, che coinvolgono ogni anno 2000/2500 studenti su due temi: *Insegnare la scoperta scientifica* (progetto Telmo Pievani UniPD) lo scorso anno tra i vincitori del bando MIUR; ed *Esercizi di libero pensiero* (progetto Enrico Donaggio UniTO). Allo scopo di prolungare il ciclo di vita del festival l'attività delle *Giornate* copre comunque l'intero arco dell'anno con varie iniziative collaterali e spettacolari e l'utilizzo di nuovi linguaggi e contenuti tra cui rassegne cinematografiche e di cortometraggi, presentazioni libri e graphic novel, musica, teatro, incontri conviviali d'approfondimento su temi specifici già trattati nel calendario laico e rassegna stampa giornalieri pubblicati sui siti www.iniziativaaica.it, www.giornatedellalaicitya.com.

il Programma

VENERDÌ 4 MAGGIO

- Seminario per giornalisti *Laicità e pensiero critico contro le fake news e per una cittadinanza consapevole* - In collaborazione con l'Ordine giornalisti Emilia-Romagna (relatori Cinzia Sciuto, Enzo Marzo, Chiara Saraceno).
- *Educazione alla sessualità* (Roberta Mineo, Nicoletta Landi).
- *La formazione ad una coscienza critica, come base necessaria ad una formazione democratica* (Chiara Saraceno).
- *Nel nome di Giordano Bruno, costituzionalmente laici* (Maria Mantello).
- *Per la scuola della Costituzione* (Marina Boscaïno).

SABATO 5 MAGGIO

- *La buona scuola nasce dal pensiero critico* (Massimo Baldacci).
- *Alternanza scuola/lavoro: un'alternativa* (a cura degli studenti aderenti all'innovativa proposta volontariato/formazione delle Giornate).
- *L'etica laica e repubblicana come materia scolastica* (Orlando Franceschelli).
- Visita guidata (su prenotazione) al centro storico della città.
- *La cultura laica e l'innovazione del pontificato di Francesco* (G. Enrico Rusconi, E. Marzo).
- *Un paese che preferisce i miti alla scienza* (Telmo Pievani).
- *Viva la blasfemia! Contro ogni fondamentalismo* (Namazie Maryam, Cinzia Sciuto).
- *Inclusione - esclusione: genomica sociale* (Manuela Monti e Carlo Alberto Redi).

DOMENICA 6 MAGGIO

- *Come la scienza può aiutare a cambiare gli italiani e l'Italia* (Armando Massarenti, Carlo Flamigni).
- *Felicità è condivisione* (Elena Pulcini, Annamaria Vassalle).
- *L'obbligo di affascinare gli studenti. Curiosità, creatività, innovazione* (A. Rosa Buttarelli).
- *La libertà della luna*, film di Alessandro Scillitani.



Verso il congresso nazionale Arci

Pubblichiamo interviste o brevi resoconti dei congressi e assemblee congressuali territoriali che si sono tenuti nei giorni scorsi

ALESSANDRO FORNASARI - presidente Arci Piacenza

Cosa ti porti dal mandato appena concluso e cosa invece lasci indietro?

Mi porto sicuramente l'umanità di tanti volontari e dirigenti che lavorano quotidianamente nei circoli con impegno e passione per garantire momenti e spazi di dialogo, di confronto e di un sano stare insieme. Vorrei lasciare indietro le difficoltà degli ultimi anni. Abbiamo perso soci e circoli. Un fenomeno che non ha visto l'allontanamento dalla nostra associazione, ma la fine di esperienze, alcune decennali, altre che da poco avevano visto la luce.

Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?

Più che esigenze, sono tanti i temi emersi. Cerco di sintetizzarne i più condivisi. La mancanza di spazi, una questione mai risolta che si riaffaccia periodicamente all'interno del nostro mondo. Se escludiamo i circoli tradizionali che si sono costruiti un proprio spazio negli anni, oggi abbiamo gravi carenze per quanto riguarda il contesto giovanile. A Piacenza si fa fatica, sono ormai alcuni anni che scontiamo l'assenza di luoghi di aggregazione giovanile targati Arci, vuoi per difficoltà oggettive, vuoi per un contesto socio-culturale che negli anni si è involuto pesantemente. Oggi la cultura delle destre è dominante, a noi tocca cercare di porvi un argine. Quello delle responsabilità, che si in-



treccia con le questioni riguardanti la corretta gestione dei circoli, è un tema che grava pesantemente sulla questione dei ricambi, 'generazionali' o di semplice continuità, che molti nostri gruppi dirigenti, noi stessi compresi, fanno fatica ad affrontare.

Il tema del cambio della stagionalità del tesseramento. Una piccola rivoluzione che a quasi due anni dalla sua effettiva entrata a regime stenta ad evidenziare i risultati attesi.

L'esigenza di farsi promotori di un antifascismo non di facciata, ma che sappia andare oltre al mero ricordo delle ricorrenze istituzionali. Per dirci antifascisti dobbiamo praticare, quotidianamente e per 365 giorni all'anno, il confronto, la tolleranza, la partecipazione, il rispetto, la

non-violenza, con l'obiettivo di misurarci con chi la pensa diversamente.

Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?

Inevitabilmente nel prossimo futuro ci dovremo misurare con gli effetti che la riforma del terzo settore avrà, non solo sul livello provinciale, ma anche e soprattutto sulle nostre basi associative. Sappiamo che non si tratterà solamente di adempiere a formalità di rito, ma che muterà profondamente il nostro fare associazionismo, a dire il vero forse un po' cristallizzato negli ultimi anni. Crediamo di avere le competenze e di essere pronti a questa trasformazione e siamo consapevoli che la riforma ci consegna una vera occasione di incremento e rilancio nei confronti di soggetti che oggi non guardano all'Arci. Dovremo mettere in campo un'opera di 'proselitismo associativo', attraverso strumenti come la redazione di una carta dei servizi, e la sua conseguente praticabilità, che - secondo me - ci potrà porre al centro dell'attenzione.

Il ruolo dei dirigenti, dal presidente di circolo a quelli nazionali, dovrà essere quello di promuovere, tutelare e garantire la possibilità dei soci di potersi riunire e organizzare, nelle forme consentite dalla nuova legge, per rispondere a bisogni comuni di socialità, di cultura, di confronto, di spazi ricreativi e di valorizzazione del tempo libero.

GIUSEPPE MONTEMAGNO - presidente Arci Caltanissetta

Cosa ti porti dal mandato appena concluso e cosa invece lasci indietro?

L'esperienza realizzata in questi quattro anni è stata molto formativa. Fare il presidente del comitato ti costringe a vivere l'impegno associativo in modo diverso, intervenire su una complessità di aspetti che magari prima non avevi considerato. Ma sono maggiori anche le soddisfazioni, l'intensità delle relazioni che si costruiscono. In un piccolo comitato come il nostro poi, hai modo di conoscere a fondo ogni singola realtà e condividere ogni tipo di esperienza e vederla crescere fino a raggiungere risultati inaspettati. Due esempi tra i tanti: a Riesi, i soci del circolo La Casa della Musica, tutti under 30, hanno trasformato in due anni la



sede messa a disposizione dal papà di uno di loro in un moderno centro di aggregazione con tanto di sala prove ed un salone che può ospitare proiezioni video, feste o il doposcuola per i ragazzini del

paese. Lo hanno fatto con le loro mani ritrovandosi nei fine settimana. Oggi il circolo conta circa 150 giovani soci. L'altra esperienza molto bella è quella del gruppo della Rete Studenti Medi di Caltanissetta. Quattro anni fa decidono di costituire un circolo Arci e aprono uno spazio nel centro storico. L'inaugurazione di quella sede fu la mia prima uscita da presidente. Dopo un anno sono costretti a lasciare quello spazio e dopo aver girovagato per qualche tempo, ottengono dal Comune la palestra di una ex scuola ancora nel centro storico. In pochi mesi

segue a pagina 6

Verso il congresso nazionale Arci

segue da pagina 5

trasformano quel luogo angusto in uno spazio colorato e allegro, che la mattina ospita un corso di italiano per i giovani migranti di uno SPRAR e nel pomeriggio ospita eventi culturali, mostre, dibattiti e feste. Ecco, ciò che voglio portare dietro è la concretezza utopica di questi ragazzi che dal nulla hanno prodotto luoghi reali di cambiamento.

Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?

Rafforzare la rete dei circoli attraverso momenti formativi ed aggregativi dove potersi scambiare esperienze e costruire nuova progettualità condivisa. Si tratta di una esigenza manifestata da più parti che purtroppo deve fare i conti con le difficoltà logistiche legate alla mobilità nel territorio. Ci sono comuni dell'area interna della nostra provincia che in



inverno rischiano di restare isolati per l'impraticabilità delle strade. Proveremo comunque a superare anche questi ostacoli e a trovare il modo per dare seguito alle esigenze manifestate dai soci.

Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?

Intanto favorire la formazione di un nuovo gruppo dirigente e valorizzare le tante energie fresche che abbiamo nei nostri circoli.

La presenza di tanti giovani deve essere un valore aggiunto nella prospettiva di una crescita dell'Arci sul territorio. Saremo impegnati inoltre a costruire reti territoriali in grado di promuovere lo sviluppo economico-sociale, valorizzando l'enorme patrimonio storico e naturalistico esistente e limitando il fenomeno dell'emigrazione giovanile.

ARCI IMPERIA - Congresso provinciale

Il 7 aprile si è svolta ad Imperia la prima parte del congresso provinciale dell'Arci di Imperia; la seconda parte si terrà a settembre e in quell'occasione verranno eletti i nuovi organismi dirigenti. Di seguito una sintesi della relazione congressuale della presidente Elisa Siri.

«Il direttivo del comitato territoriale di Imperia è formato solo da volontari e tutti espressione di circoli. Questo non è stato un caso ma una scelta, perché abbiamo voluto che l'Arci provinciale fosse manifestazione del territorio, perché per il territorio doveva 'lavorare'.

Essere volontari da una parte è segno di un impegno sincero ma dall'altra ha ovviamente dei limiti, innanzitutto di tempo.

In questi anni si è svolto comunque il nostro compito con serietà e passione, abbiamo lavorato su più fronti e tematiche, innanzitutto cercando di dare ai circoli un buon servizio in ambito amministrativo e legale, fornendo un supporto costante in caso di necessità. Abbiamo incontrato anche tanti aspiranti circoli, qualcuno lo è diventato altri no. Siamo stati presenti sul territorio, pur coi limiti delle nostre possibilità, esprimendo le nostre posizioni su questioni che caratterizzano la nostra associazione (antirazzismo, antifascismo, solidarietà, cultura...) e partecipando a iniziative e manifestazioni. Abbiamo anche cercato di avvicinare il territorio al comitato regionale e nazionale, te-

nendo costantemente informati i circoli su iniziative, campagne, raccolte firme, bandi, comunicati stampa di respiro extraterritoriale e come comitato siamo partner del regionale in diversi progetti. Proprio i progetti crediamo siano stati il nostro punto di forza, sui quali puntiamo per lo sviluppo futuro, per crescere, per ampliare le nostre risorse, materiali ma soprattutto umane e per creare anche basi solide a un nuovo gruppo dirigente. Tra questi progetti merita una menzione particolare il progetto SPRAR che abbiamo sviluppato nel corso degli ultimi due anni con il Comune di Imperia. Siamo molto orgogliosi del lavoro fatto e convinti che la strada che abbiamo intrapreso sia coerente con il modello di accoglienza dell'Arci.

È stato un periodo denso di sfide da affrontare e tante opportunità da cogliere, non sempre siamo stati in grado di farlo e arriviamo alla vigilia di questo congresso consapevoli del cammino che abbiamo percorso ma soprattutto delle sfide che ci attendono.

Nell'ultimo anno si sono affiliati all'Arci Imperia 14 circoli e si sono tesserate 1982 persone. I circoli sono diminuiti rispetto all'anno precedente, per cui uno degli obiettivi e delle sfide del prossimo direttivo sarà sicuramente fare una riflessione approfondita su questi dati e cercare di porvi rimedio, per rilanciare i valori che sono alla base della nostra associazione. È importante farlo soprattutto oggi,

anche alla luce dei risultati elettorali in cui hanno prevalso ideologie basate sulla semplificazione, sulla ricerca di un nemico da combattere e un individualismo estremo.

Arci Imperia è impegnata dal 2015 a supportare il volontariato e tutte le organizzazioni italiane e francesi nell'opera di accoglienza dei migranti in transito alla frontiera di ponte San Ludovico tra Italia e Francia.

I circoli del comitato territoriale sono a fianco dei 'solidaires' italiani e francesi che testimoniano con coraggio l'applicazione concreta dei valori di solidarietà espressi dall'articolo 2 della Costituzione Italiana. Non si disperda la testimonianza alta d'impegno dei giovani compagni e compagne che da più parti d'Italia si sono stretti ai migranti in questi 3 anni in cui più di 50mila persone hanno tentato di varcare i confini per trovare speranza e libertà.

Arci Imperia sta dalla parte di chi è impegnato a sollecitare la revisione dei trattati europei e una consapevole campagna di verità contro chi semina paure, falsità e bugie sul fenomeno migratorio.

Resteranno purtroppo negli occhi di tutti i prepotenti interventi di 'pulizia' eseguiti dalla forza dell'ordine, gli sgomberi forzati, i sentimenti xenofobi di tanti cittadini. Ma resti vivo il nostro impegno affinché il germe dell'accoglienza e dell'integrazione abbattano le barriere di leggi sbagliate».

Verso il congresso nazionale Arci

CLAUDIA NOCI - neopresidente Arci Cremona

Arci Cremona è una realtà che esiste sul territorio dai primi anni Ottanta; già allora, io - una bambina di otto anni - frequentavo un corso di danza presso il Centro Luogocomune, gestito dall'Arci territoriale.

Dopo un allontanamento dovuto a percorsi di vita e di studio, a distanza di anni mi sono riavvicinata all'associazione come semplice volontaria per poi diventare, per 12 anni, presidente del circolo Arcipelago (il circolo con più soci della provincia di Cremona), membro del direttivo e dell'ufficio di presidenza territoriali.

Negli ultimi 18 anni, Arci ha avuto un enorme spazio nel mio quotidiano: frequentare quasi ogni giorno un luogo fisico in cui si stringono amicizie, si creano legami, si sviluppano progetti sociali e culturali e si coltivano desideri mi ha aiutato a crescere personalmente e come cittadina, con l'ambizione di costruire una comunità dove le persone riescano a trovare il proprio spazio e dove tessere relazioni sane anche con altre realtà del territorio.

Il nostro V Congresso territoriale ha



visto una ricca serie di interventi, dagli ospiti ai delegati, che hanno sottolineato il delicato 'passaggio di consegne' a una generazione più giovane, comunque ben inserita nel contesto attuale dell'associazione, la necessità di que-

sto cambiamento, ma anche il lavoro complesso e ricco di significato fatto negli anni precedenti. La speranza di continuità nelle collaborazioni create e della crescita d'azione è stata elemento comune degli interventi. Le presenze della presidente di Arci nazionale, Francesca Chiavacci, e del presidente di Arci Lombardia, Massimo Cortesi, hanno dato la possibilità di sviluppare ragionamenti anche sul documento nazionale.

Il lavoro dei prossimi anni sarà sì dedicato a mantenere il buon livello costruito in passato, ma anche al tentativo di intervenire su alcune criticità e fragilità, come il consolidamento delle basi associative, la creazione di nuove, il rafforzamento del legame tra esse. Crediamo infatti che sia arrivato il momento di provare a fare il 'salto di qualità' di cui tanto abbiamo discusso e che ci ha portato ad avere oggi le competenze e le energie necessarie per metterlo in pratica. Il futuro che ci attende sarà complesso e nuovo, ma senz'altro interessante e stimolante. Oggi, quindi, più che mai, il nostro motto diventa necessario: avanti Arci!

MARCELLA LEOMBRUNI - presidente Arci L'Aquila

Cosa ti porti dal mandato appena concluso e cosa invece lasci indietro?

Il mandato appena concluso, durato 4 anni è stato impegnativo ma stimolante, un'esperienza di vita vera all'interno di una comunità plurale, in continua rigenerazione, tra circoli che esaurivano la loro esperienza associativa e circoli che nascevano, diversi e distanti tra loro per finalità associative, età dei soci, collocazione territoriale. L'impegno è stato quello di non far sentire i circoli corpi estranei rispetto al comitato territoriale, a non limitarsi al solo rapporto burocratico, ma costruire una paziente rete di rapporti, di condivisione, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità, senza invasioni di campo o sovrapposizione di funzioni, per dare senso al nostro essere associazione popolare, non autoreferenziale, radicata nei territori.

Mi porto da questo mandato, come dai precedenti, la consapevolezza che tenere insieme una rete di esperienze associative tanto diverse e tanto distanti ci vuole ascolto e reciprocità, ricerca certissima della sintesi possibile delle tante anime che albergano nell'Arci. Far sentire i circoli, grandi e piccoli che siano, parte fondante della nostra associazione.

Quali esigenze sono emerse dai soci durante il congresso?

Mi preme sottolineare che al Congresso hanno partecipato i delegati di 10 circoli sugli 11 ad oggi affiliati.

Un segnale di vitalità e di partecipazione che non era affatto scontata. Per molti è stata la prima occasione di incontro, di scambio e di conoscenza più diretta delle articolazioni di cui si compone l'associazione Arci.

La discussione si è focalizzata sulla necessità di mettersi più in relazione, scambiarsi esperienze e collaborazioni, condividere saperi e pratiche associative. Un'esigenza avvertita dai circoli più periferici dove situazioni oggettive tendono all'isolamento culturale prima ancora che territoriale. Si è dibattuto



sul tema dell'immigrazione che ha fatto emergere approcci e percezioni diverse rispetto all'impatto sociale e culturale che questo fenomeno ha prodotto in Italia e in Europa. Abbiamo preso atto che i progetti SPRAR, gestiti dal Comitato nella provincia dell'Aquila, tra cui il capoluogo stesso, non si traducono automaticamente nella formazione di una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione.

Quali sono gli obiettivi prioritari di cui si occuperà il comitato?

Accompagnare e sostenere i circoli nel passaggio alla riforma del terzo settore. Gli adempimenti che la riforma impone spaventa non poco le nostre basi associative che vivono del lavoro volontario dei soci a cui rimane spesso difficile riuscire a stare dietro a tutti gli adempimenti necessari per il corretto svolgimento delle attività.

Trovare modalità operative più efficaci di circolazione e condivisione delle informazioni tra comitato e circoli. Dotarsi di una struttura funzionale snella che vada ad affiancarsi agli organismi dirigenti, per coinvolgere più compiutamente i circoli in tutte le scelte decisionali del comitato.

‘Obiettivi sul lavoro’: i film vincitori nei circoli Arci e Ucca

Le tre opere vincitrici del concorso sono ora disponibili per la circuitazione gratuita

Il progetto, che ha lo scopo di affrontare - attraverso il cinema - le questioni legate al tema del lavoro in un tempo di crisi come quello contemporaneo, nel quale diritti e tutele dei lavoratori sono minacciati e rischiano di essere eliminati, ha visto la partecipazione di moltissimi autori.

Dopo una prima selezione, sono stati scelti 10 lavori, poi sottoposti alla valutazione di una giuria di esperti.

Nel contempo, gli stessi film sono stati ospitati sulla homepage Ucca, in una piattaforma che consentiva la visione in streaming e la possibilità del pubblico di esprimere il proprio apprezzamento con un voto.

Infine, uno dei partner dell'iniziativa, Smart.it, la cooperativa che ha come obiettivo ascoltare ed interpretare i bisogni dei professionisti delle arti e della creatività, ha a sua volta espresso la sua preferenza e assegnato il suo premio.

Ecco nel dettaglio i 3 film vincitori.

Premio della Giuria:

IL SUCCESSORE • di Mattia Epifani (52')



Vito Alfieri Fontana è un ingegnere ed ex proprietario della Tecnovar, azienda pugliese specializzata nella progettazione e nella vendita di mine antiuomo. In seguito a una profonda crisi esistenziale l'ingegner Fontana mette in discussione se stesso, il suo lavoro e i rapporti con la sua famiglia, in particolar modo con il padre, figura tanto carismatica quanto ingombrante. Il peso della successione e delle responsabilità si

scontrano così con l'intima esigenza di interrompere la produzione di mine antiuomo. Una domanda lo assilla: quante vittime avrà causato il lavoro della Tecnovar? La risposta a questa domanda assume per l'ingegner Fontana contorni inquietanti, ma è anche il punto di partenza di un viaggio esistenziale dall'Italia verso gli ex teatri di guerra della Bosnia Erzegovina dove ancora oggi squadre di sminatori sono attive nella bonifica dei terreni. Nel conflitto tra dovere e coscienza si muovono i passi di un uomo in cerca di riscatto, seppur consapevole che il bilancio tra bene e male non potrà mai più essere in attivo.

ha appena intrapreso questo necessario percorso di legalità. Nesto, appena adolescente, dà una mano nel campo dei genitori anche se desidererebbe stare vicino ai suoi coetanei. Suo padre Eusebio, contadino all'antica, fiero ed instancabile, si è lasciato convincere dalla moglie Angelica ad entrare nella cooperativa locale, ma, appena celato da un muro di canne da zucchero, continua a coltivare coca.

Premio Smart.it:

L'ALBERO DI TRASMISSIONE • di Fabrizio Bellomo, (47')



Il racconto delle tre generazioni di una famiglia unita dalla tecnica, in cui le capacità pratiche e le nozioni apprese dal padre sono state trasmesse ai figli come unico modo possibile per intervenire sulla realtà. Le storie di questa famiglia schiacciata dalla modernizzazione di un quartiere costiero della città di Bari, si svolgono fra officine e cantieri, fra pianoforti meccanici e macchine da lavoro, per condurci sino all'utopia di un'automobile

interamente costruita in famiglia, oggetto perduto e metafora del profondo legame che unisce tutti i personaggi.



Premio del Pubblico:

TIERRA VIRGEN

di Giovanni Aloï, (14')

In un Perù soffocato dal narcotraffico, sempre più contadini decidono ogni giorno di sottrarsi al giogo della criminalità organizzata, riunendosi in cooperative e riconvertendo le proprie colture tra mille difficoltà. Tierra Virgen indaga la vita di una famiglia di agricoltori che

Ci è sembrata una buona idea mettere a disposizione dei nostri circoli i 3 film in occasione della celebrazione del 1° maggio, per quanto il periodo della programmazione sia completamente libera.

Le opere possono essere proiettate insieme o separatamente e richieste ad Ucca in formato DVD o direttamente come file. Particolare non indifferente, possiamo fornire i film a titolo gratuito, grazie alla gentilezza degli autori, che sono disponibili ad intervenire alle proiezioni.

Restiamo in attesa delle richieste dei circoli, come sempre coordina la distribuzione dei supporti Sabrina Milani:

ucca@arci.it

In Colombia con Arci Firenze e ARCS

✦ di **Manfredi Lo Sauro** referente attività cooperazione e solidarietà internazionale Arci Firenze

Dal 16 al 25 marzo si è svolto in Colombia il workshop fotografico/campo di lavoro *Rutas de Paz y Resistencia* organizzato da Arci Firenze e ARCS.

Durante il viaggio è stato possibile coniugare il workshop fotografico portato avanti da Giulio Di Meo con la conoscenza dei progetti di cooperazione e solidarietà internazionale che ARCS e Arci Firenze hanno attivi sul territorio colombiano. Il viaggio si è svolto in un periodo particolare per il Paese: subito dopo le elezioni parlamentari, che hanno segnato una forte polarizzazione dell'elettorato con una preponderanza delle istanze dell'estrema destra, e poche settimane prima delle elezioni presidenziali che si annunciano particolarmente complesse per il futuro delle prospettive di Pace nel Paese.

In questa intensa settimana abbiamo avuto l'opportunità di visitare tante e variegate esperienze della società civile colombiana impegnata nella costruzione della Pace e della giustizia sociale nel Paese. I partecipanti al campo di lavoro hanno preso parte alla Escuela de Liderazgo Democrático di Popayán che fa parte del progetto *Donne organizzate per la costruzione di una società della pace*, che vede come capofila ARCS e partner locale la Corporación Viva la Ciudadanía. Con questo progetto abbiamo formato 512 donne attiviste e abbiamo costruito 4 spazi di partecipazione attiva delle leader comunitarie, contadine e indigene affinché abbiano maggiori possibilità di incidere nella costruzione della politica pubblica locale.

Inoltre, durante questa intensa settimana, è stato possibile visitare varie realtà contadine partner di Arci Firenze.

In primo luogo abbiamo conosciuto la realtà della Zona de Reserva Campesina de Cabrera che da decenni lotta per costruire una Colombia più giusta e più libera. Nel futuro colombiano la centralità delle Zonas de Reserva Campesina è tale che anche negli Accordi di Pace tra il governo e le FARC-EP sono state individuate come una modalità per contrastare la concentrazione della terra e applicare una redistribuzione delle terre.

Inoltre, abbiamo conosciuto i responsabili dell'acquedotto comunitario della Vereda San Isidro nel municipio di Tasco, che fa parte dell'Asociación de Acueductos Comunitarios de Boyacá che sta portando avanti la lotta per la difesa e il rafforzamento della gestione sociale delle risorse idriche. Infine, abbiamo avuto una serie di riunioni con altre realtà sociali colombiane che ci hanno raccontato le loro battaglie quotidiane, in particolare con la Corporación Educar Consumidores, impegnata nella rivendicazione dei diritti alla salute e alla corretta informazione, così difficile in un Paese dove gli interessi economici dei potenti vengono difesi dagli eserciti paramilitari.

Tutti questi incontri ci hanno permesso di avere una conoscenza abbastanza approfondita del contesto colombiano, delle attività che svolgono i nostri partner locali e delle lotte che ci accomunano. Con il materiale fotografico prodotto durante questi intensi giorni verrà costruita una mostra fotografica che porteremo nei circoli Arci e nelle Case del Popolo. Dopo questa esperienza, ancora una volta, la volontà di rafforzare le nostre attività in Colombia e di impegnarci per sostenere le lotte delle organizzazioni sociali colombiane si fa più forte.

'Viaggiatori sul fuoco'

Parte in questi giorni il percorso di integrazione ed inclusione socio-culturale *Viaggiatori sul fuoco - canto senza fine*, che rientra nel progetto *Ex convento* ideato e promosso dall'associazione I frati di Belmonte Calabro (Cosenza).

Il progetto, che vede tra i partner Arci nazionale, Arci Calabria, Arci Rocca Bernarda, Radio Barrio, prevede un percorso animato dal 'teatro di comunità' che intende far leva sul senso di appartenenza al territorio, sulla condizione di chi lascia la propria terra natia e arriva in un paese nuovo dove vuole mettere

radici. Il progetto si svolgerà a Belmonte Calabro, tra l'ex Convento dei Cappuccini e la biblioteca comunale, e coinvolgerà la comunità rumena presente sul territorio e gli stranieri ospiti dei Cas di Longobardi ed Amantea e degli Sprar di San Pietro in Amantea.

Il progetto si concluderà a giugno con la performance *Viaggiatori sul fuoco - canto senza fine*, che in quest'ultima fase costituirà una residenza artistica intensiva guidati da professionisti teatrali qualificati.

IN PIÙ



SEMI DI PACE

PIOMBINO Si intitola *Semi di pace* l'incontro pubblico in programma per il 12 aprile alle 16,30 presso il Centro Giovani con Piera Edelman, israeliana, e Rasha Obeid, palestinese. Due donne testimoni della speranza di pace nella giustizia e nella riconciliazione, proprio nei luoghi della pace più difficile. L'incontro è promosso da Arci, Casa crocevia dei popoli, Centro interculturale Samar-canda, Coordinamento Art.1 - Camping Cig, Croce del Sud-Commercio equo e solidale, Fraternità missionaria del Cotone e Restiamo umani.

fb Arci Piombino Val di Cornia Elba

PROIEZIONE DI 'LIBERE' GRUMELLO DEL MONTE (BG)

Martedì 24 aprile alle 21 al circolo Arci Grumello del Monte verrà proposta la visione di *Libere*, un film di Rossella Schillaci. Voci di donne che raccontano la Resistenza partigiana, l'emancipazione, la conquista della libertà e il ritorno forzato alla casa dopo la Liberazione. L'ingresso è libero. Eventuali sottoscrizioni verranno destinate al Museo delle Formazioni partigiane delle Valli Calepio e Cavallina alla Casa La Resistenza ai Colli di San Fermo.

i fb Arci Bergamo

TORNA ASTRADOC

NAPOLI Continua con la rassegna *AstraDoc*, promossa da Arci Movie, il viaggio nel cinema del reale con un nuovo appuntamento in programma il 13 aprile alle 21 al Cinema Astra. Giorgio Amitrano presenterà il film *Never - Ending Man: Hayao Miyazaki* di Kaku Arakawa. Ospite della serata Giorgio Amitrano, docente di Lingua, cultura e letteratura giapponese moderna e contemporanea presso l'Università di Napoli 'L'Orientale', che presenterà il film e l'opera del grande maestro del cinema d'animazione giapponese.

i www.arcimovie.it

RITORNO AL FUTURO

MONREALE (PA) Sabato 14 aprile alle 17,30, nei locali del Collegio di Maria di piazzetta Vaglica, sarà presentato il progetto *Ritorno al futuro: per un dialogo intergenerazionale e un percorso di progettazione partecipata nel territorio di Monreale*. Tra i promotori anche Arci Link.

i fb Arci Palermo

A Maruggio il 15 aprile il 'Nawruz Paisà - Festa di primavera'

★ a cura dei soci del circolo **Arci Paisà**

Alla sua seconda edizione, è l'evento che presenteremo tra qualche giorno e per la cui riuscita i soci del circolo Arci Paisà di Maruggio stanno lavorando sodo. Ci è sempre piaciuto guardare al di là del nostro naso, anche accettando sfide apparentemente impossibili. Vi starete chiedendo cosa è il 'Nawruz'?

Il Nawruz è una ricorrenza tradizionale che celebra il nuovo anno ed è festeggiata in molte regioni del medio oriente e dell'Asia Centrale. Festeggia la rinascita della natura in tutte le sue forme. Durante il Nawruz i canti e i balli sono un elemento caratterizzante: i bambini sono i protagonisti principali di tutte queste manifestazioni e spesso si trasformano in artisti, chiamati a esprimere la loro creatività, colorando le strade e le case. Anche le donne hanno un ruolo fondamentale, sia nell'organizzazione che nel mantenere vive le tradizioni.

Il termine deriva dall'unione di due parole antico-persiane: nava (nuovo) e rezanh (giorno), quindi vuol dire che è sorto un nuovo giorno (capodanno). Giocando con la fantasia e sfruttando la stessa pronuncia possiamo creare un neologismo e parlare di *nawROOTS*, dove roots, dall'inglese, sta per 'radici'.

Il Nawruz per noi è tutto questo: un nuovo giorno inteso come buon auspicio, un voler salutare l'inverno, un voler guardare sempre avanti, un voler guardare al mondo con profonda ammirazione, il desiderio di sposare ogni cultura, assimilarla, farla propria e diffonderla.

Ed è proprio il *Nawruz Paisà - festa di primavera* l'evento che ci emozionerà e ci farà dimenticare questo pungente inverno.

Nulla è affidato al caso: il nome, il periodo, il programma; è prevista una intera giornata ricca di passione e di colori.

Il programma

15 aprile 2018 - Campomarino di Maruggio (TA), area parcheggio in Via per Maruggio:

- ore 9:30 - Laboratorio e spettacolo dei burattini
- ore 10 - Apertura mercato dell'artigianato.
- ore 10:30 - Street Art: alcuni writers dipingeranno su pannelli seguendo come tema 'la primavera' nelle sue tante declinazioni. I lavori verranno poi donati ed esposti nelle scuole del paese.
- ore 15:30 - Dj Set: l'intero pomeriggio sarà allietato da dj che animeranno l'iniziativa con diversi generi musicali.

 arcipaisa@gmail.com

Reggio for Syria

Boorea, le cooperative del territorio e Arci Reggio Emilia lanciano la campagna umanitaria *Reggio for Syria* per dare un aiuto concreto e accendere una luce sui conflitti che insanguinano la Siria e il Medio Oriente. Per tutto il 2018 saranno promosse diverse azioni di sensibilizzazione, eventi benefici, incontri scientifici e culturali. Tra gli obiettivi della campagna, contribuire al progetto *Goccia a goccia* di GVC per garantire acqua e servizi igienico-sanitari a oltre 2800 studenti di Aleppo attraverso l'installazione di una serie di cisterne da 10mila litri all'interno delle scuole riattivate dalla ong. *Reggio for Syria* inoltre sostiene il progetto promosso da *Amar Costruire Solidarietà* per un laboratorio a Damasco dedicato alla costruzione di arti artificiali per i mutilati di guerra raccogliendo i fondi necessari ad avviare il progetto e a garantirne il funzionamento. Tutti i cittadini, le imprese, le istituzioni e le associazioni del territorio sono chiamati a aderire e a collaborare a *Reggio for Syria*. Ogni contributo aiuta a raggiungere questi importanti obiettivi di solidarietà.

Il primo appuntamento è per sabato 14 aprile (ore 15.30) con l'inaugurazione della mostra fotografica *La resistenza dimenticata* nei locali del circolo Arci Arcobaleno di Fabbri. A seguire (ore 17), la tavola rotonda *L'incursione turca ad Afrin* con Lino Foroni, presidente Arci Fabbri, Cesare Galantini, assessore Città di Carpi, Ozlem Tunkulu, rappresentante del popolo curdo, e Franco Uda della presidenza nazionale Arci.

 www.arcire.it

In che mondo vivremo?

Che cosa succede in Nord Africa e Medio Oriente e le conseguenze sull'Europa tra fake news e verità: sono i focus al centro di *In che mondo vivremo?*, percorso di approfondimento e riflessione curato da Arci Modena con il patrocinio del Comune e in collaborazione con la Casa delle Culture di Modena, naturale seguito del progetto *Je suis Razza Umana*. Due gli incontri di approfondimento dove si discuterà di narrazione delle migrazioni, responsabilità dei media, ruolo dei social network nel costruire una opinione pubblica, islamofobia, muri virtuali e reali, solidarietà, discriminazione, post verità, paura e pregiudizi. Programma dettagliato degli appuntamenti su

 www.arcimodena.org

3 proiezioni con Arci Siena

Si intitola *L'Italia che non si vede* il ciclo di tre proiezioni cinematografiche in programma giovedì 12 e mercoledì 18 aprile al circolo Arci Centro di Siena e martedì 24 aprile nelle Stanze della Memoria, con un omaggio al 73esimo anniversario della Liberazione.

L'iniziativa è promossa dal circolo Arci Centro in collaborazione con Arci provinciale di Siena, Ucca e Cesvot. L'ultimo appuntamento conta anche sul patrocinio dell'Anpi provinciale di Siena e dell'Istituto Storico della Resistenza senese e dell'Età Contemporanea. Le proiezioni sono a ingresso libero.

Dopo il primo appuntamento con *Granma* di Daniele Gaglianone e Alfie Nze, il ciclo di incontri continuerà mercoledì 18 aprile, sempre alle ore 21, con *Il più grande sogno*, con regia di Michele Vannucci e dedicato a chi lotta ogni giorno per la vita che sogna, mentre martedì 24 aprile le Stanze della Memoria, in via Malavolti, 7, ospiteranno *L'uomo che non cambiò la storia*, con regia di Enrico Caria, che proporrà un docu-thriller ispirato alla storia di Ranuccio Bianchi Bandinelli, professore universitario tra i padri dell'archeologia moderna e al suo spirito antifascista.

 www.arcisiena.org

Per una riaffermazione del principio di equità nella regolamentazione dei rapporti post-coniugali

Stralci dell'appello

Tra circa un mese sarà depositata la decisione delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione in merito al parametro del «tenore di vita analogo a quello avuto in costanza di matrimonio», al quale da quasi trent'anni si è rapportata la giurisprudenza in relazione al diritto all'assegno divorzile, messo in crisi dalla Prima Sezione Civile della Cassazione con la sentenza n. 11504 del 2017.

Con il divorzio ciascuno va per la sua strada, ammonisce la Corte, con le risorse di cui dispone in quanto singolo/singola in base al principio dell'auto-sufficienza economica, non dovendosi dare alcun valore alla qualità e durata del tempo vissuto insieme, all'entità dell'apporto di ciascuno/a alla vita e al patrimonio comune.

La rappresentazione delle relazioni personali proposta non considera però che in Italia l'esperienza femminile è ancora connotata da un forte squilibrio di potere sia nella dimensione privata delle relazioni familiari, sia nella dimensione pubblica, a partire da

quella lavorativa. Questo squilibrio si riflette sulla condizione reddituale delle donne ed è destinato ad accentuarsi con il divorzio laddove il giudice, in relazione alla richiesta di assegno, non riconoscesse anche il valore economico del lavoro riproduttivo che concorre alla ricchezza familiare.

In quanto singole e componenti di associazioni impegnate nella promozione dei diritti fondamentali delle donne e nella prevenzione della violenza contro le donne, compresa la violenza economica, esprimiamo preoccupazione per il rischio di un avallo da parte delle Sezioni Unite del nuovo orientamento giurisprudenziale che, recependo lo stereotipo sessista che descrive le ex mogli come donne avidi a scapito degli ex mariti, ignora la realtà dei rapporti sociali e delle dinamiche all'interno delle relazioni familiari nel nostro paese. Al fine di promuovere l'effettiva indipendenza e autonomia delle donne dentro e fuori alle relazioni familiari, non si può trascurare che il concetto di auto-

sufficienza economica non può essere 'decontestualizzato', ma caso per caso deve essere necessariamente ancorato alle perdite di opportunità e rinunce, nella sfera pubblica e lavorativa, che le donne accumulano nel corso del proprio vissuto familiare e relazionale, e ciò proprio in ragione di quei dati oggettivi afferenti il gender gap italiano. Riteniamo indispensabile, inoltre, superare la natura assistenziale dell'assegno divorzile, per attribuirvi invece una finalità redistributiva, funzionale al riconoscimento del valore dell'apporto di ciascuno/a alla vita condivisa, e confidiamo in un rafforzamento di parametri di giudizio che siano di presidio dell'uguaglianza sostanziale nelle relazioni familiari e post-coniugali, in attuazione degli artt. 2 e 3 della Costituzione.

L'appello è stato firmato anche dalla presidente nazionale Arci Francesca Chiavacci.

Per adesioni:

accessoallagiustizia.crs.dd@gmail.com

Mutualismo 4.0 Esperienze a confronto, per andare dove?



Riallacciare legami di solidarietà, invertire i rapporti di forza: il progetto MuSA a confronto con realtà italiane ed europee sui temi del mutualismo, della cooperazione e delle nuove forme di partecipazione sociale.

Venerdì 13 aprile, dalle 10, in via Principe Amedeo 184 a Roma, Rete della Conoscenza insieme ad Arci nazionale e Transform Europe affronterà una discussione che si basa sul quadro di esperienze

che negli anni si sono sviluppate ovunque a partire dal protagonismo sociale dei soggetti subalterni e marginalizzati nella nostra società, per provare a tracciare alcuni orizzonti comuni di un lavoro quotidiano fondamentale.

Contribuiranno ai lavori:

Lorenzo Zamponi - Scuola Normale Superiore Pisa;

Ivan Blazevic - Solidarna / Croazia;

Jordi Giró - Confederazione associazioni vicinali della Catalogna (Confavc);

Costas Karras - Centro di solidarietà del Pireo / Grecia;

Moritz Warnke - Solidarity Die Linke Germania;

Alessandra Quarta - Arci Torino / Università degli Studi di Torino;

Giuseppe Micciarelli - Ex-Asilo Filangieri / Italia e altre esperienze e realtà italiane.

Il meeting si svolgerà in Aula 1 nell'edificio di Caserma Sani.

arcireport n. 13 | 12 aprile 2018

In redazione

Andreina Albano

Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile

Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale

Francesca Chiavacci

Progetto grafico

Avenida

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online

Martina Castagnini

Editore

Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 18

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>